

sbocca in questa valle al villaggio delle Plancie, per cui possono transitare truppe: ed altra strada mette pur capo nella valle di Stura passando per un colle di cui non ricordo il nome.

Nelle nostre storie militari abbiamo un esempio, appunto nel 1744, se non erro, che c'insegua come il passaggio delle Barricate fu forzato dai francesi, i quali vennero nella vallata di Stura per tre distinti passaggi: per quello del colle del Mulo, e per l'altro ch'io credo detto *della Lunga*, i quali amendue convergono nella valle della Stura; ed infine per quello diretto della Stura dal colle dell'Argentiera.

Le truppe provenienti per le due prime strade ebbero modo di concentrarsi per circuire i Piemontesi fortificati alle Barricate, luogo forte della Stura, mentre fingevansi di attaccarli di fronte.

Valga l'addotto esempio a dimostrare l'importanza assoluta del forte, cioè quella d'impedire il passaggio per la valle.

Come importanza *relativa* io avverto che tutte le fortezze che abbiamo nelle gole delle montagne si prestano mutuo soccorso, e la loro azione individuale è talmente in correlazione le une rispetto alle altre, che la perdita di una di esse recherebbe grave danno alle altre, le quali sarebbero ridotte alla sola loro azione assoluta.

Quale importanza avranno ancora esse, quando sarà rotta la catena ed il nemico avrà progredito per taluni dei passi?

L'azione ed importanza relativa di questi forti vuolsi poi ancora dedurre dall'azione o soccorso che prestano alle truppe le quali sono preposte alla difesa dei passi.

Invero nella guerra di montagna non si deve avere per iscopo la difesa dei forti, ma sibbene dei passi per i quali il nemico potrebbe incedere, o delle posizioni forti nelle quali egli potrebbe stabilirsi.

Le fortezze di montagna vogliono considerarsi come luogo di ricovero, di provvigioni, così da bocca che da guerra, dove si ricoverano gli ammalati, ovvero le truppe nei tempi di freddo, di cattiva stagione; ma d'onde poi sortono, rinfrescate, per combattere la guerra di montagna.

La difesa delle valli e dei passaggi non si fa combattendo dietro i parapetti d'una fortezza, ma guerreggiando fuor della medesima, occupando i passi delle valli, gli altipiani, i nodi delle catene, gli sbocchi delle valli minori che mettono capo in un sito, ed al fine di costringere il nemico a lunghe marce.

I nostri antichi intendevano assai bene l'azione dei forti nella guerra di montagna.

Essi avevano appunto munito le valli verso Francia di forti che adempievano alla diversa azione assoluta e relativa.

Nella invernale stagione, assai lunga nelle alpi, le truppe si ricoveravano nei forti, invocando a difesa dei passi le nevi ed i ghiacci, e ne' quali il nemico non avrebbe potuto resistere. Secondo il modo di guerreggiare d'allora le nostre truppe poterono perdurare per lungo tempo e tenere il nemico oltre le montagne.

Le fortezze adempiono ancora ad un altro scopo importante. Esse vengono in aiuto dell'erario e dell'esercito guerreggiante, e la loro azione è grande, checchè se ne dica, specialmente in un paese di non vasta estensione, e che il nemico potrebbe correre a suo talento in pochi giorni dopo vinta una battaglia. La Commissione militare che venne istituita nel 1740, quando il re Carlo studiava la difesa di questo Stato, considerò che la quantità delle truppe che il paese poteva tenere in campagna, ragguagliata alla popolazione ed alla ricchezza delle finanze, non era tale da potersi opporre ad un nemico altrettanto numeroso quanto la Francia di leg-

gieri poteva; e che nessun'altro mezzo avevasi per tenere fronte al maggior numero d'esercito, che di stabilire che si sarebbero creati ostacoli inanimati in tutti quei siti ove fosse possibile.

Secondo questa massima furono per l'appunto costrutti i forti di Fenestrelle, d'Exilles e tutti gli altri, e fatti immensi appunto per adempiere, quali ostacoli, al loro scopo.

L'azione assoluta di Fenestrelle ed Exilles fu per lo appunto la ragione che indusse il Bellisle a tentare le posizioni dell'Assietta per discendere per la valle di Giaveno, non potendo progredire nè per la valle del Chisone, nè della Dora Riparia.

Per le cose da me esposte, io ritengo che il forte di Vinadio soddisfaccia anch'esso ad un'importanza assoluta e relativa, in quanto che porrà il paese in grado di economizzare le truppe verso quella parte quando fossimo minacciati.

Il pensiero di atterrare le fortezze esistenti non può essere, a mio consiglio, condiviso da alcuno; almeno non è questa la mia opinione. Convengo si debbano ridurre quanto è possibile le spese; ma quelle di manutenzione sono indispensabili.

Porrò fine a queste mie parole, osservando che non possiamo essere presaghi dell'avvenire; potremo trovarci in circostanze diverse delle presenti. È d'uopo dunque guardarci da tutti i lati, e pensare a ciò che può accadere.

Non sempre la Francia combatterà per principio della libertà delle nazioni.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Lanza.

DI PETTINENGO, *commissario regio.* Essendo giunto il signor ministro della guerra, prego l'onorevole deputato Lanza a voler far nuovamente le sue questioni a lui, che sarà meglio di me in caso di rispondergli.

LANZA. Quando mossi la mia interpellanza all'onorevole signor commissario, non era mia intenzione di generalizzare la questione. Era soltanto per rettificare un'opinione, che, cioè, il forte di cui si tratta non sia gran fatto utile alla difesa della frontiera. Dimodochè, dato che quest'opinione non fosse erronea, ne verrebbe che sarebbe cosa ragionevole il sospendere i lavori per ripararlo.

Si vede dunque che la questione è totalmente di bilancio, perchè si tratta di vedere se convenga stanziare una spesa ragguardevole per la riparazione di una fortezza la quale non fosse utile alla difesa della frontiera. Del resto, io credo che le spiegazioni date dall'onorevole regio commissario potranno produrre un effetto salutare, perchè chi avesse un'opinione contraria potrà convincersi dell'utilità di questo forte.

Quanto dissi era dunque soltanto per provocare una spiegazione da un uomo molto distinto in questa materia, la quale potrà dar ragione al paese perchè il Parlamento voti questa somma.

LA MARMORA, *ministro della guerra.* A dare maggior peso alle osservazioni fatte dal regio commissario, dirò soltanto che i Francesi appena hanno veduto fabbricare il forte di Vinadio, ne hanno fabbricato uno dalla loro parte, che è importantissimo, cioè quello di *Tournon*.

Credo che a quest'ora i Francesi l'abbiano ultimato, chè quando io l'ho visto era già molto avanzato. Quindi ben può vedere la Camera che non sarebbe conveniente che non ne avessimo uno anche noi.

Nelle guerre passate da quel lato scesero sempre sul nostro territorio truppe straniere, e dal lato opposto vi fu sempre un campo francese. Può da questo la Camera rilevare l'importanza del nostro forte. (*Vivi segni d'adesione*)